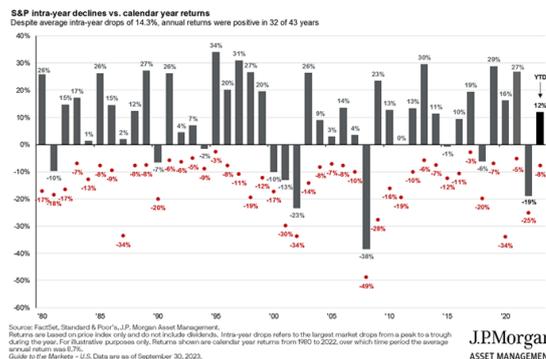


CONSULENZA E INTELLIGENZA ARTIFICIALE: SBAGLIANDO NON SI IMPARA

Nell'ultimo anno credo d'aver letto quasi tutti gli articoli, più o meno divulgativi, più o meno ad "effetto", più o meno documentati, sul tema dell'intelligenza artificiale e della consulenza, soprattutto quella finanziaria.

Vorrei dedicare questa e la prossima lezione al tema perché ho notato che si può passare dall'entusiasmo acritico ai pregiudizi infondati. Il tema è tornato in auge grazie alla diffusione dei programmi generativi ma la questione è antica perché attiene ai rapporti tra gli uomini e le macchine.



Ecco un esempio di un effetto che non avremmo potuto calcolare, se non forse con grande difficoltà, in assenza di computer. Esso mostra che le cadute temporanee all'interno di un anno solare, in media il 14,3%, non impediscono di avere, grazie allo S&P 500, 32 anni positivi nell'arco temporale di 43 anni, dal 1980 al 2023. Questo dato è interessante perché la percezione di rischio, inteso come pericolo, è influenzata dalla caduta temporanea e non dall'andamento di intervalli più lunghi: di qui la consuetudine di chiamare "risk-on" la scelta di investire sui mercati azionari e "risk-off" quando le persone preferiscono alleggerire le posizioni. La figura rende evidente l'effetto. Fonte: Bloomberg modificata.

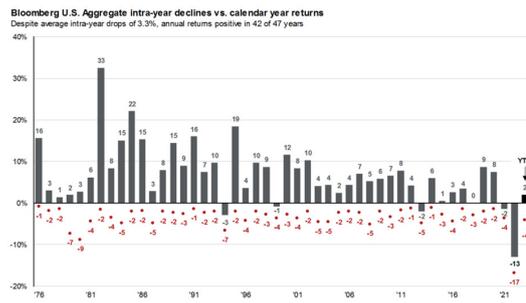
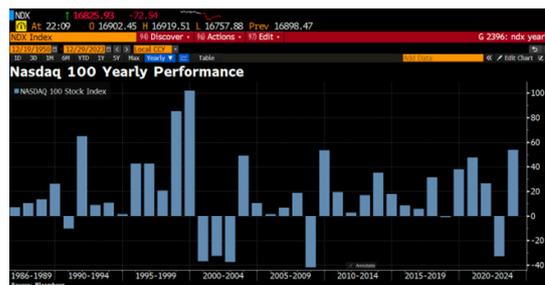


Figura analoga alla precedente ma in relazione ai bond. Commento analogo: si noti che su un arco di un anno la caduta media intra-annuale è del 3,3% e l'anno solare finisce in positivo in 42 dei 47 anni. Però siamo appena reduci da una caduta intra-annuale media del 17% e da un calo dell'anno del 13%. Se, come succede recentemente, i bond sono correlati agli stock allora il classico portafoglio della famiglia media, il tradizionale 60/40 (stock/bond), va in crisi. Meglio solo stock che vincono sempre su archi temporali lunghi, non lunghissimi. Le statistiche rese possibili dall'elaborazioni dei computer rendono immediatamente evidenti effetti contro-intuitivi e, in particolare, i meccanismi tali per cui è diffusa la tendenza ad avere portafogli sottopesati nell'azionario. Fonte: Bloomberg modificata.



Prof. Paolo Legrenzi
Professore emerito di psicologia cognitiva presso l'Università Ca' Foscari di Venezia



In relazione alle due figure precedenti si noti che il Nasdaq, considerato dai più assai rischioso, ha avuto negli ultimi 40 anni solo 6 anni solari negativi e i restanti con fortissimi rendimenti medi, imbattibili dagli altri indici. Fonte: Bloomberg modificato.

Si possono rintracciare lontano nel tempo i precursori dell'odierna intelligenza artificiale, risalendo fino ai modi con cui venivano date le istruzioni ai primi telai moderni tramite schede perforate e alla logica di Boole, antenata delle macchine di Turing (cfr. Pratt., 1987). La diffusione dell'idea di "collaboratori dell'uomo" dotati di forme di intelligenza ha poco più di un secolo di vita e coincide con una commedia di Karel Čapek. Solo dopo due anni dall'uscita a Praga nel 1920, la pièce teatrale venne tradotta in trenta lingue e il neologismo "robot", introdotto da Čapek, restò per sempre. L'invenzione era stata profetica anche perché il neologismo era un adattamento di un nome ceco che significa "servo" e che richiama i contadini al servizio dei latifondisti dell'epoca (Finn, 2024). Čapek precorre i critici odierni nel dire che la memoria dei robot è fenomenale ma che non riescono a produrre nulla di originale. Čapek non aveva grande stima dell'inventività dei professori e scrive: "Ora che ci penso i robot mi fanno venire in mente gli insegnanti di liceo". E questo pregiudizio, un secolo dopo, riecheggia nell'attuale dibattito sull'intelligenza artificiale considerata poco "creativa".

Le storie sui robot, diventando narrazione di massa, devono venire a patti con i gusti e le preferenze della cultura popolare: ribellione, sesso, innamoramento. Abbiamo un classico della ribellione dei computer contro i loro padroni nel film fantascientifico "2012: Odissea nello spazio", diretto da Stanley Kubrick, scritto da Arthur Clarke (1964); dell'innamoramento verso esseri replicanti, cioè robot difficilmente distinguibili dagli umani, in "Blade Runner" del regista Ridley Scott, scritto da Philip Dick (1982); dell'attrazione sessuale innesca da Alicia Vikander (meglio forse sarebbe dire "immacchinata"), protagonista in "Ex Machina", film scritto e diretto dal regista Alex Garland (2014). In letteratura l'esempio più recente e famoso è probabilmente il romanzo "Macchine come me e persone come voi" di Ian McEwan (2019, trad. it. 2019), dove la storia fantastica di un computer innamoratosi di una donna è intrecciata con elementi pseudo-storici come la figura di Alan Turing. Tutta questa tradizione ha contribuito ad un processo progressivo di antropomorfizzazione di robot e computer pur di creare storie avvincenti e intriganti. Di qui critiche e entusiasmi che toccano anche le opinioni sul ruolo dell'intelligenza artificiale come strumento di aiuto al lavoro dei consulenti finanziari.

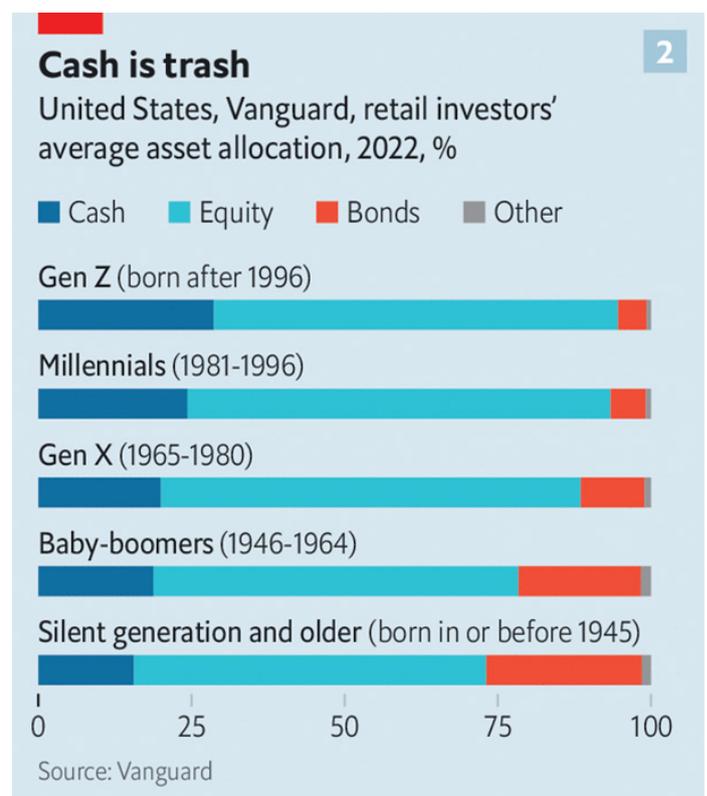
L'antropomorfizzazione implica immaginare le macchine come dotate di qualità umane: non solo memoria e intelligenza ma anche affetti, emozioni, e desideri. I meccanismi di proiezione presupposti in storie concernenti macchine simil-umane sono basati su una sorta di "sospensione dell'incredulità" da parte del fruitore. In realtà nella vita di tutti i giorni, sia le macchine di Turing, che ora molti tengono in tasca nelle vesti di un'evoluzione dei telefoni cellulari (diventati "intelligenti" anche loro: "smart-phone), sia una rete come internet non possono di per sé innescare fantasie romanzesche e avvincenti.

Tutta questa premessa per illustrare il contesto culturale diffuso in cui sono apparsi i programmi che possono "generare", cioè produrre scritti e immagini che presentano elementi di novità se non di creatività. Come ho accennato, di fronte a questo "salto tecnologico", abbiamo avuto critiche feroci e manifestazioni di entusiasmo, entrambe in gran parte infondate. Sono infondate perché derivano per lo più dal confronto non con la psicologia

scientifica ma con quella ingenua e popolare di cui si è nutrito un secolo di divulgazione e intrattenimento, fin d'ora dei tempi della commedia di Karel Čapek.

Cercherò nella prossima lezione di fare un esame di quelli che ritengo siano alcuni dei fraintendimenti principali, quelli rilevanti per l'ambito di nostro interesse. Tralascierò invece il tema "imbrogli/sfruttamento/diritti d'autore" e quello degli "influencer virtuali".

La morale di questa prima parte della storia è, per ora, che i consulenti non devono temere queste nuove forme di collaborazione perché evidenziano gli effetti contro-intuitivi della psicologia popolare e quindi valorizzano il loro lavoro. Come altre volte ho detto, solo loro devono dis-insegnare prima di insegnare, smontare le teste dei clienti prima di rimontarle in modo che capiscono come va il mondo e non come è percepito. Un compito arduo, che non finisce mai, e per il quale ci vuole pazienza. Perché per i clienti in questo ambito – e in via del tutto eccezionale rispetto a quanto capita loro nella loro vita – vale l'adagio: "sbagliando non si impara".



Difficile imparare che il "contante" non è veicolo né garanzia della sicurezza totale: cash in realtà è trash, tale non è. Ma continua a essere percepito così: si veda il confronto tra generazioni negli investimenti in contante o simili. Il lavoro dei consulenti non finisce e non finirà mai. Come mai? Perché sbagliando i più non imparano: fascino, mistero e sfida della nostra disciplina e delle sue applicazioni. Pazienza: generazione dopo generazione. Fonte: Economist modificata.

Prof. Paolo Legrenzi

Laboratorio di Economia Sperimentale
Paolo Legrenzi (Venezia, 1942) è professore emerito di psicologia cognitiva presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, dove coordina il Laboratorio di Economia Sperimentale nato dalla partnership con GAM.
È membro dell'Innovation Board della Fondazione Università Ca' Foscari.

Per maggiori informazioni visitate il sito [GAM.com](https://www.gam.com)

**Importanti avvertenze legali:**

I dati esposti in questo documento hanno unicamente scopo informativo e non costituiscono una consulenza in materia di investimenti. Le opinioni e valutazioni contenute in questo documento possono cambiare e riflettono il punto di vista di GAM nell'attuale situazione congiunturale. Non si assume alcuna responsabilità in quanto all'esattezza e alla completezza dei dati. La performance passata non è un indicatore dell'andamento attuale o futuro.